

# Copiare, che meraviglia

*Saggio di Luigi Mascheroni sulla raffinata arte che sfrutta la creatività altrui: da Manzoni a Woolf, tutti i grandi esempi*

«**A**lzi la mano chi non ha mai copiato», domandava in un articolo il critico Aldo Grasso, impegnato a difendere il comico Luttazzi. Come dire, nessuno è senza peccato. Ma come sosteneva Paul Gauguin "l'arte o è plagio o è rivoluzione", che accade purtroppo così di rado, mentre è ben più facile, per non dire inevitabile, che letteratura, musica, pittura si nutrano di prestiti, di già letto, visto, sentito. Allora il plagio è un delitto? O piuttosto c'è una misura perché l'ispirazione non diventi sconveniente, proprio come la pratica del copia e incolla dei tempi del web? Se lo è chiesto Luigi Mascheroni, giornalista, che ha pubblicato un documentatissimo e puntiglioso saggio sulla raffinata arte del copiare. Tralasciando il detto "i veri geni copiano", Mascheroni offre al lettore una guida per orientarsi nell'affollato mare di riscritture ed eccessi di creatività (altrui). "Elogio del plagio. Storia tra scandali e processi della sottile arte di copiare da Marziale al web" (edizioni Aragno) è un sorprendente, curioso, ironico e talvolta malizioso dizionario che non dimentica quasi nessuno.

Tutti copiano o tutti si ispirano. Chi non ricorda il biglietto ritrovato nella camera d'albergo, con il quale lo scrittore Cesare Pavese si congedava da un mondo nel quale non voleva più vivere? «Perdono a tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi». Vent'anni prima, il drammaturgo cantore della rivoluzione d'ottobre, Vladimir Majakovskij, aveva usato anche lui una pistola per chiudere bruscamente i conti con la vita. E quasi le stesse parole. Nella sua lettera di commiato in-

fatti scrisse: «A tutti. Se muoio, non incolpate nessuno. E per favore, niente pettegolezzi». Pavese voleva fare una citazione? Un omaggio? O se n'è andato portandosi il sospetto di plagio?

Ben più gustose sono le pagine dedicate agli scrittori in odore di plagio e vincitori dello Strega. Di un "incidente" è protagonista l'intellettuale Enzo Siciliano, che con il romanzo "I bei momenti", dedicato alla vita di Mozart, conquistò pubblico e premio di casa Bellonci. «Ma poco prima della vittoria - scrive Mascheroni - fu messo in croce dal musicologo Piero Buscaroli che lo accusò di aver scopiazzato dalla sua biografia "La morte di Mozart" (...) Si può parlare di plagio nel caso del celebre musicista, più volte rivisitato dalla letteratura e dal cinema?». Buscaroli diede del "cuoco abilissimo" a Siciliano che si difese, dicendo di aver scritto «un romanzo a tutto tondo, non un semplice libro sulla vita di Mozart». E lo Strega fu suo.

Meno labile invece il confine tra Melania Mazzucco e brani di "Guerra e Pace" di Lev Tolstoj, rintracciati nel 2006 da una ricercatrice di letteratura dell'Università di Palermo, tre anni dopo l'uscita del romanzo "Vita", con il quale la scrittrice si era aggiudicata lo Strega. «Ho letto "Guerra e Pace" a 14 anni, ed è stato un libro sicuramente fondamentale per me, ma non l'ho mai riletto. Nel mio libro, però, è tornato da solo...». Giustificazione che coincide mirabilmente con un atto d'amore verso ciò che si è amato negli anni giovanili, nessun plagio.

Chi crede che copiare dagli altri sia un malvezzo dei nostri giorni prende un abbaglio. Sul banco degli imputati di Mascheroni c'è persino Alessandro Manzoni: il celebre incipit dei "Promessi Sposi" *Quel ramo del lago di Como ... evoca un altro celebre inizio - Quella parte dell'India che è presso il Gange ...* - con il quale il gesuita secentesco Daniello Bartoli apre l'"Istoria della Compagnia di Gesù". Emilio Salgari copiò per necessità, e due suoi romanzi sono «pla-

gi di semiconosciuti autori dell'Ottocento di lingua inglese»; il

premio Nobel Luigi Pirandello lo fece per andare velocemente in cattedra e assicurarsi uno stipendio sicuro. Il suo saggio "L'umorismo" «era stato imbastito con una marea di pagine rubate a man bassa». A scoprire i generosi prestiti, l'italianista Daniela Marcheschi.

Vizio italico? Macchè. Si sono ispirati a lavori altrui Charles Dickens, Bertolt Brecht,

Stephen King, Persino Marquez e la mite Virginia Woolf che diceva una grande verità: da dove viene la letteratura se non dalla letteratura?

Da buon giornalista Mascheroni non risparmia la categoria alla quale appartiene. Cattive abitudini ben riassunte nell'adagio "nulla è più inedito del già edito".

**Caterina Pinna**

RIPRODUZIONE RISERVATA



La Venere rivisitata da Warhol

